

la lente

Il paginone di

Genova 2004

*La Lente - Istantanee di Bonassola
Supplemento al numero di Giugno, a.VIII, n.4, 2004*

Gli itinerari di Topo Ulisse

Dedicato ai più giovani

Cari lettori, naturalmente ricordate la promessa fatta nel numero precedente, di dare spazio alle esperienze al Porto Antico del giovane Topino Topazio.

Come "chi è"?! È il nipotino del vostro Topo Ulisse, apparso sulla scorsa Lente con tutta la sua famiglia. Fate conto che abbia circa dieci anni e sia un soggetto vivace e pieno di interessi, dedito al gioco ma anche capace di passioni scientifiche e artistiche, curioso di tutto come una scimmietta. Assomiglia a vostro figlio? Complimenti! Anche alla sua mamma topa era tanto piaciuto, questo primo figliolotto, che gli ha dato il nome di una pietra preziosa...

Vale quindi la pena di vedere quante cose può fare un giovanotto di questo tipo in quel grande laboratorio che è il Porto Antico.

Ma seguiamolo prima in un itinerario bellissimo per arrivare a Caricamento dalla stazione Principe. Attenti: vi facciamo attraversare alcune delle strade più belle e più vivaci del centro storico. L'arrivo sarà molto suggestivo. Uscite dalla stazione e prendete via Balbi, come già spiegato altre volte: comincia lì davanti a voi, in discesa, in mezzo a bellissimi palazzi del Seicento. Date un'occhiata ai cortili interni, soprattutto a quello di Palazzo Reale (bellissimo da visitare anche all'interno, con opere d'arte, arredi d'epoca e un splendida vista sul porto).

Arrivati in fondo, continuate dritti: siete in Piazza della Nunziata: a sinistra la chiesa con la grande scalinata, davanti la piazza si stringe e diventa



Via Bensa. Quella è la vostra strada. Imboccatela sul marciapiede a destra (lato mare) e proseguite dritti per pochi passi. Sulla destra vi si aprirà una strada pedonale molto invitante, con il suo lastricato antico restaurato da pochi mesi: è Via Lomellini. Prendetela.

Via Lomellini

Alla destra avete la Chiesa di San Filippo, che ha anche un bell'oratorio. Potete dare almeno una veloce occhiata, perché si tratta di un bell'esempio di barocco genovese. Dentro ci sono affreschi e tele di Marcantonio Franceschini e di Nicolò Carlone (a proposito, sapete che un Carlone è anche nella chiesa di Bonassola?). Poi c'è una Pietà lignea del Maragliano e un bellissimo organo Serassi, restaurato nel '96. Quest'organo è fra i beni musicali genovesi, e ne lodava la voce anche Giuseppe Mazzini.

Abbiamo appena detto "Mazzini" e il Topino Topazio ha una folgorazione storica, di quelle che colgono i bravi scolaretti anche in tempo di vacanza: Mazzini è nato a Genova! Infatti. Potete persino fargli vedere la sua casa, che oggi è il Museo del Risorgimento. Uscite dalla chiesa e continuate a scendere per qualche passo fra i bei palazzi del centro.

Sulla sinistra vedete un palazzo affrescato con un bel portone e sopra la scritta che vi indica la casa mazziniana? Il nostro topino ha voluto fare un giro nell'interno e si è trovato in mezzo a importanti documenti originali del Risorgimento, ma anche dipinti che raffigurano i patrioti e un mucchio di oggetti interessanti, dalla chitarra di Mazzini agli occhiali, il gilet, le penne, e poi una bella serie di giubbe rosse garibaldine, di sciabole e pistole dei Mille... La visita non dura molto, se non vi trattenete a leggere tutti i documenti.

Se invece volete marciare dritti sul Porto Antico, semplicemente proseguite per Via Lomellini fino alla fine. Siete in Piazza Fossatello. Guardate solo un attimo a destra: quella che si apre, in leggera salita, è la famosa Via del Campo!

Ma voi girate a sinistra e salite, pure voi, ma per via Fossatello. E' piena di negozietti.

Il nipotino di Topo Ulisse

Quando la salitina finisce, voi tenete la destra e scendete per Via San Luca. Guardatevi intorno, siete nel cuore di Genova. Incrocerete Via della Maddalena, e poi vedrete la Piazzetta San Luca, con la chiesina: tenete conto che proprio lì dietro c'è Palazzo Spinola di Pellicceria, se un'altra volta decideste di andarlo a visitare, magari per vedere Rubens. Camminate lungo via San Luca, quindi, sempre in discesa, e non dimenticate, oltre alle vetrine, di dare un'occhiata anche in alto, alle preziosità architettoniche del centro di Genova.

In fondo a San Luca sbucherete nella famosa Piazza Banchi, così detta perché c'erano i banchi dei sensali, e in quella zona c'erano tutte le strutture commerciali dell'antico porto: uffici e negozi per i naviganti, e soprattutto mercanti e armatori. Come sbucate in piazza, a sinistra vedete infatti la Loggia della Mercanzia, mentre davanti avete un singolare esempio di chiesa sopraelevata.

Ora guardate invece a destra: attraverso la breve Via al Ponte Reale già vedete le palme del Porto Antico e la Sfera dell'Acquario. Ecco la vostra meta.

Topino Topazio si illumina e accelera il passo; i grandi spazi liberi e invitanti lo attraggono con mille speranze di divertimento. Seguitelo e vi divertirte anche voi, qualsiasi età abbiate. Magari date ancora uno sguardo ai portici di Sottoripa, che attraversate sbucando a Caricamento, e a Palazzo San Giorgio, culla delle ricchezze genovesi fin dal XIII secolo.

Nell'area del Porto Antico

Da Piazza Caricamento in poi non ci sono né macchine né pericoli, tranne quello di perdersi. Appena varcato il cancello, passando sotto alla Sopraelevata (che non è bella da vedere ma è bellissima da passarci sopra, almeno per il panorama), ci si trova di fronte al mare. Si vede subito il Bigo, sulla sinistra, con l'ascensore e lo spazio coperto, e l'Acquario a destra. La biglietteria è subito lì, vicino alla cancellata, e si vede già la scalinata d'ingresso: una visita all'Acquario è innegabile per qualsiasi visitatore che sia qui per la prima volta, ma anche i genovesi hanno imparato ad affezionarsi ai pesci e periodicamente li vengono a trovare, scoprendo sempre qualcosa di nuovo. Topino Topazio ha visto crescere le famiglie dei delfini e delle foche, e passa volentieri un po' di tempo con i pinguini o con i coloratissimi pesci della barriera corallina. Adesso poi è visibile anche la vasca antartica.

Fino alla fine dell'anno l'Acquario ospita i Transatlantici della Natura, una mostra sui più grandi abitatori degli oceani e sui grandi "viaggiatori" del mare. Le visite cominciano alle 9.30, tutti i giorni, e finiscono a tarda sera, con orario continuato. Ci si può passare felicemente e utilmente qualche oretta.

Quando si esce, ci si trova sulla Via del Mare Fabrizio De André, e si possono fare molte scelte: il giro del porto in battello, che vi fa viaggiare fra la Lanterna e le grandi navi container, collegando antico e moderno, traghetti e navi mercantili, barche a vela e rimorchiatori facendovi intanto godere una bella vista della città e un'arietta fresca che sa già di alto mare; oppure si può fare un giretto fra le farfalle della "Sfera", o ancora percorrere tutta la strada fino alla Piazza Luciano Berio, primo esempio

concreto di piazza galleggiante. Si costeggia intanto la nave blu, e dall'altra parte si vedono generalmente delle belle barche a vela. Di fronte si avvicina il terminal traghetti, e sopra la Lanterna. Dalla piazza, sopra all'isola delle chiatte, la sera si vedono partire le navi, e si vedono i primi raggi del faro. Topino Topazio sa anche un'altra cosa meravigliosa: quando tira il vento molto forte, da quel punto si sente il porto cantare. E' un suono magico e metallico, che nasce misteriosamente dalle tante strutture vibranti intorno; insieme alla sirena delle navi è una delle voci importanti del porto.

Alla vostra sinistra, dall'altra parte dell'acqua, si allungano i Magazzini del Cotone, che hanno ancora davanti due grandi gru antiche, poi Porta Siberia, il Baluardo, il Mandraccio e il Millo con il Bigo. Siete al centro del porto, e tutto vi sta intorno: approfittate per dare un'occhiata anche alla città.

Ma il topino vi tira per la manica e vi rivolge uno sguardo impaziente. Infatti ci sono ancora tantissime cose da fare (tante che forse un giorno non vi basta...). Tornate indietro, perché vi aspettano ancora molte sorprese, a cominciare dal galeone Neptune, che vi saluta ormeggiato dietro l'Acquario.

Topazio vuole portarvi sul Bigo, ed è una proposta da non sottovalutare: non è un ascensore comune. La sua straordinarietà non è solo quella di essere rotondo e girevole, ma quella di svelarvi Genova in un modo che altrimenti vi sarebbe impossibile. Mentre salite (e salite parecchio) da dietro la palazzina del Millo si scopre Genova, arrampicata sulla collina con le sue torri antiche e moderne, i campanili, la forma nitida della chiesa di Carignano e sotto il puzzle argentato dei tetti della città antica. In lontananza i forti e le mura, e poi la città moderna e il profilo del porto. Ora vedete bene lo scoglio della Lanterna e finalmente afferrate interamente il disegno rotondo del porto, e ne vedete anche l'uscita. Se avete la fortuna di essere lassù mentre esce o entra una grande nave, vedrete brevemente un grande spettacolo. Sotto di voi infine riconoscete benissimo le costruzioni del Porto Antico, l'Acquario, Porta Siberia, i Magazzini del Cotone e i ciuffi verdi delle palme egizie.

Dopo aver svolazzato per aria, Topino Topazio vi tira verso l'angoletto dei giochi, per dare breve sfogo alla sua voglia di arrampicarsi, dondolare, penzolare, scivolare... sarà bene ricordargli che deve fare una scelta: o infilarsi nel Museo dell'Antartide, dove può vedere foto, filmati, oggetti e documenti scientifici della base italiana di Terranova, oppure dirigersi in quell'inesauribile laboratorio di esperienze che sono i Magazzini del Cotone. Topazio salta giù dall'altalena e trotterella verso i Magazzini: ha deciso di mettersi alla prova alla Città dei Bambini. Seguitelo e vi divertirte quanto lui.

Dirigetevi lungo il braccio di porto che sta di fronte all'Acquario, punteggiato di perfetti alberelli dalla chioma rotonda e verdissima. Guardate verso l'acqua e vedrete anche i moli medievali, con le catene e gli anelli antichi. In acqua potrete vedere barche di ogni tipo, compresi i motoscefi della Guardia Costiera e anche la piccola feluca in legno di Andrea Doria che, partendo di fianco al Bigo porta i visitatori al Palazzo del Principe. Mentre vi avvicinate ai Magazzini del Cotone vi accorgete che nel Porto Antico c'è anche

Il nipotino di Topo Ulisse

una piscina...

Non dimenticate di guardarvi attorno e di gustare le strane prospettive del porto, da Carignano al "Matitone". La città sembra stringersi intorno a questo specchio d'acqua dove le case e le navi si confondono. Tutto sembra continuamente ruotare; ad ogni angolo del molo si apre uno scenario nuovo e uno se ne chiude, ma tutto sembra continuare il cerchio, tanto che viene da chiedersi da dove entrano ed escono le navi. Si intuisce perché la città si sia raccolta proprio qui, intorno a questo golfo circolare e protetto, e sembra davvero di trovarsi nel cuore pulsante di Genova. Anche se questa porzione di porto oggi è soprattutto turistica, e si definisce come spazio "intellettuale" della città, non è per niente difficile immaginare il suo aspetto medievale, o magari vedere la foresta di alberi e sartie dei velieri, fino alle ciminiere dei vapori che portavano gli emigranti in America. Quel traffico di gente e di merci, quel lavoro continuo sopra e intorno alle navi, oggi si è spostato nella zona a ponente del porto, ma qui ne rimane vivo il ricordo, e soprattutto rimangono vivi alcuni aspetti essenziali dell'idea di "porto": l'atmosfera di scambio culturale aperto, la voglia di sperimentare, il rapporto con la città e con il lavoro. Si può passare una bellissima giornata di vacanza, fra questi moli, ma tutto ci ricorda che non siamo in un parco di divertimenti: siamo a contatto con la storia del passato e la realtà del presente, in mezzo ai turisti ma anche davanti alla postazione dei Rimorchiatori Riuniti.

Topino Topazio ha una passione per i rimorchiatori, questi "paperotti" pieni di energia e di coraggio che sono capaci di trainare immense navi o di spegnere incendi come quello della Haven, e che in ogni occasione importante si raccolgono e riempiono l'aria con altissimi spruzzi d'acqua, come un piccolo branco di elefanti giocosi, in mezzo ai suoni delle sirene.

Ora però dedichiamoci ai Magazzini del Cotone. In questa antica struttura, dove un tempo venivano scaricate e immagazzinate le balle di cotone che le gru deponavano, dopo breve volo, direttamente sui terrazzini dei vari piani, oggi ci sono tantissime cose: un bel centro congressi, sale cinematografiche, attività commerciali, ma soprattutto due meravigliose strutture dedicate solo ai bambini.

Affidatevi al topino: qui ne sa certamente più di voi!



La Città dei Bambini e la Biblioteca De Amicis

La Città dei Bambini è al primo piano, e sfrutta lo spazio interno dei Magazzini con una serie di moduli e di percorsi dedicati alle varie età, da 3 a 14 anni. L'architetto Renzo Piano ha lasciato a questa costruzione la sua struttura originale, lunga e aperta, sostenuta da colonne di metallo: lo spazio è quindi variabile a seconda delle necessità e della fantasia.

La Città dei Bambini ha regole d'accesso piuttosto severe, soprattutto per gli adulti curiosi che non hanno bambini a fianco: in quel caso bisogna chiedere un permesso. Voi però approfittate di Topino Topazio, che vi fa da lasciapassare. Le regole del gioco (è proprio il caso di dirlo) sono queste:

Possano entrare

- 1 bambino (di età compresa fra i 3 ed i 14 anni) con 1 o 2 adulti
- 1 adulto con 1, 2 o 3 bambini della stessa fascia di età (3/5 o 6/14 anni)
- 1 adulto da solo può entrare, ma occorre particolare autorizzazione

I bambini sotto i tre anni possono entrare (gratuitamente).

Non possono entrare

- 1 bambino da solo non può entrare (mai).

L'apertura in Orario estivo è dalle 11,30 alle 19,30 ed è pertanto possibile entrare fino alle 18,15

La prima cosa che vedrete sarà un gruppo di bambini, con regolare caschetto, che costruisce una casa. Vedrete la fabbrica che sforna i mattoni, il trenino che li porta al cantiere, previo passaggio a livello, la gru che li solleva ai piani alti e una squadretta di muratori che operano instancabilmente a fare e disfare, arrampicandosi dalle fondamenta al tetto. I mezzi meccanici sono potenti... e naturalmente tutti azionati a mano dai piccoli costruttori...

In una postazione vicina invece un gruppetto di ingegneri idraulici in divisa da lavoro (obbligo di ceratina gialla per tutti) sta facendo esperimenti intorno a una lunga vasca, solcata da canali e divisa su due piani. L'acqua scorre e l'atmosfera è febbrile: chi pompa, chi riempie, chi rovescia... Intorno ci sono molti tavolini magici dove si sperimentano i sensi, si annusa, si guarda, si tocca, si inventano figure sui computer.

Il modulo successivo è per ragazzi un po' più grandi e stupisce per la presenza di una grande struttura sulla sinistra: è un formicaio. No, non nel senso che ci sono tanti bambini... E' proprio un formicaio autentico, pieno di formiche! Se ne segue la vita completamente, sopra e sotto, si osservano le formichine al lavoro, quelle che portano il cibo, quelle che portano i corpi dei defunti al cimitero, fuori dai cunicoli della "cupola". I bambini si tuffano nelle scalette che vanno sotto il formicaio, di cui spiano la vita attraverso i vetri, e sembrano felici di questa vita sotterranea. Topino Topazio sparisce subito nel cunicolo, ma dobbiamo confessare che anche Topo Ulisse (che i lettori conoscono come una persona seria) si è divertito a gattonare in mezzo al mondo delle formiche...

Da qui in poi tecnologie sempre più raffinate vengono in aiuto ai giovani visitatori, che continuano

a indagare in se stessi, nel corpo, nella fisiologia, ma anche scoprono nuovi materiali, interagiscono con congegni meccanici, con il suono e con la luce, fino a ritornare a scherzare con la propria immagine attraverso gli specchi deformanti e soprattutto con lo studio televisivo. E' proprio così: alla Città dei Ragazzi c'è un vero, piccolo studio televisivo, dove si può creare uno spettacolo o un telegiornale.

Se entrate con dei bambini in questo grande laboratorio di scienza, cultura e divertimento, forse non riuscirete facilmente ad uscire... o forse siete proprio voi che state giocando con qualche congegno e non avete più voglia di andarvene? Vergogna! Topino Topazio ora vi lancia un'occhiata severa, perché vuole ancora mostrarvi la Biblioteca De Amicis, che sta al piano superiore. Mollate i giochi e i rompicapo tecnologici e seguitelo.

La Biblioteca è di nuovo un grande spazio senza muri veri e propri; è uno spazio che si trasforma in modo aperto e continuo. Ci sono gli scaffali e gli schedari, ma anche grandi tavoli, postazioni vicino alle finestre, spazio per i più piccoli, computer a disposizione e anche una zona di ascolto per la musica. Uno spazio è dedicato alla cultura manuale, poi c'è il gazebo dei giornali e soprattutto una fila di scaffali dove vedrete libri scritti in tutte le lingue. Infatti i piccoli visitatori sono esponenti di tutte le culture presenti a Genova e questa biblioteca per ragazzi si sta segnalando come una delle realtà più utili e attive per l'integrazione dei bambini stranieri e per lo scambio culturale fra le giovani generazioni. Non avrete forse il tempo di leggere o di partecipare alle numerose attività della Biblioteca, ma ne uscirete con un senso di allegria e di curiosità per gli altri.

Se ne avete il tempo e la voglia, uscendo potete cercare il Museo Luzzati, al Modulo 5 dei Magazzini del Cotone, dove vivono le creature poetiche e fantasiose di Emanuele Luzzati. Normalmente la loro sede è Porta Siberia, ma fino alla fine dell'anno il Maestro ha ceduto il suo spazio alla mostra dell'architetto Piano, di cui si è detto nella "Lente" precedente, e si è trasferito qui. Fino al 15 ottobre potrete vedere la mostra "Luzzati e le Ombre", con numerose attività collaterali molto stuzzicanti.

Come vedete, una giornata al Porto Antico può soddisfare pienamente il più vispo dei bambini, e può essere molto divertente anche per gli adulti.

Lo spazio aperto poi è decisamente accogliente, c'è modo di correre, di stare al sole o all'ombra, persino di giocare a bocce, o di sedersi su una panchina e lasciare che Genova vi entri nelle ossa lentamente. Sui piazzali può succedere di tutto: piccoli spettacoli, il trenino che passa, attualmente il "Cubo" con le sua proposta sensoriale di arte non solo visiva...

Non vi sarà difficile trovare quello che cercate, sia lo stimolo culturale che il riposo, sia un libro che un giocattolo, sia un prodotto etnico che una specialità della cucina ligure. Topino Topazio, per esempio, si merita un gelato. Non vi pare?

Genova maggiore-2 **"O päxo": il Palazzo Ducale.**

È il centro della genovesità.

Fu sede dei Dogi dal XIV secolo, cioè da quando Genova si affermò come potenza commerciale e marittima.

È vero che i genovesi concepivano la politica come attività dei singoli, ma la persona che avevano scelto come Doge doveva avere una sede degna del capo di un grande popolo. Magari cercavano di limitarne il potere, certamente molte decisioni venivano prese a livello delle grandi famiglie o del Banco San Giorgio. Ma il Doge doveva rappresentare la potenza e la ricchezza di Genova. Quindi "o päxo" doveva essere grande, ricco, di rappresentanza.

Dopo la riforma di Andrea Doria il doge divenne biennale e non poteva allontanarsi dal Palazzo. La carica era prestigiosa, gli appartamenti di rappresentanza erano sontuosi, ma quelli privati erano privi di arredamenti. E sono tuttora ricchi di affreschi ma privi di arredi. Ancora adesso i saloni del Maggiore e del Minor Consiglio sono esempi di ricchezza e sfarzo. Non si può capire Genova e la sua Repubblica, se non si entra nella sede del suo potere per assaporarne il senso di grandezza storica che lo pervade. A metà rampa della scala di destra c'è un affresco, di Domenico Fiasella con lo stemma della Repubblica sormontato da una corona.

Perché Genova era una Repubblica, ma siccome i grandi regni europei disdegnavano le piccole Repubbliche, Genova si era scelta una Regina. La Madonna fu incoronata Regina ed i genovesi non avrebbero sofferto alcun complesso di inferiorità.

Il Doge poteva essere "prigioniero" nel Palazzo, ma l'unica volta che si dovette allontanare per andare a Versailles, alla domanda del Re di Francia che gli chiedeva che cosa lo avesse impressionato nella reggia francese rispose: "*mi chi*", (io qui).

Genova minore-2 **Gli arazzi in tela di jeans**

Fortunatamente gli arazzi con le scene della Passione di Cristo sono stati acquistati e dati in comodato al Museo Diocesano.

Abbiamo corso il pericolo di vederli andare via, forse in America o in Giappone.

Sono un esempio unico di arte povera. Venivano esposti nell'Abbazia del Boschetto durante la settimana santa.

Le figure, tenui, sono di colore chiaro sul fondo in tela di "blu di genova", ossia di tela blue-jeans! Occorre un certo sforzo per poterle leggere. Non sono facili da apprezzare.

Ma Genova si ritrova anche in queste opere.

Perché a Genova convivevano i grandi palazzi e le case del centro storico. Le grandi opere dei maggiori artisti e forme d'arte minore quali gli ex voto. Per gustare queste forme d'arte occorre avere idee semplici.

Però mi sorge un dubbio, non so se siamo di fronte a "Genova minore" o "maggiore".

Tino